

P.Q.M.


collana di psicologia giuridica

diretta da

Armando Ceccarelli

P.Q.M. è l'acronimo che compare prima della parte deliberativa di una ordinanza o di una sentenza di un Giudice. Dopo aver richiamato i termini della causa in discussione ed aver sviluppato le sue argomentazioni giuridiche, il Giudice conclude con P.Q.M. (Per Questi Motivi) e rinvia a un fondamento, alle ragioni che stanno alla base di una deliberazione.

La collana vuole contribuire ad avvicinare il grande pubblico al mondo del Diritto e della Giustizia, nonché fornire solide basi di psicologia giuridica, disciplina sempre più necessaria ed attuale, essendo in costante crescita la domanda di giustizia non solo negli ambiti "classici" del penale, ma anche in quelli della vita sociale, familiare, economica e della cosa pubblica.

È articolata in tre sezioni: ▲ "Casi", dedicata ai grandi processi; ● "Strumenti" volta a fornire informazioni utili al cittadino che, per vari motivi (una separazione e/o divorzio, un danno subito, un contenzioso di qualsiasi tipo) si trovi a doversi confrontare con le istituzioni giudiziarie; ■ "Studi", dedicata ai classici della psicologia giuridica, quei testi che rappresentano i mattoni necessari per la costruzione dell'edificio di questa disciplina e che non possono mancare nella biblioteca di chiunque operi in ambito psico-giuridico.

Ogni volume è introdotto da una presentazione di un criminologo, un magistrato, un avvocato, un giornalista o uno psicologo in una dialettica con il testo che lo renda vivo e capace di sollecitare la riflessione del lettore.

Paolo Cioni

Tracce cerebrali

*L'elettroencefalografia quantitativa a supporto
delle perizie psicologico-psichiatriche*



Strumenti

anteprima
visualizza la scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2020

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675597-1

Indice

Ringraziamenti	7
Premessa [<i>L'Autore</i>]	9
<i>Capitolo 1</i>	
I problemi di diagnosi-classificazione in psichiatria e psicologia clinica. I validatori esterni	13
<i>Capitolo 2</i>	
Contributi possibili della Neuroscienza in campo giuridico	25
<i>Capitolo 3</i>	
EEG e QEEG: aspetti di storia, definizione del settore, potenzialità, sistemi in uso e confronti	43
<i>Capitolo 4</i>	
Alterazioni riscontrate nel QEEG nei vari disturbi psichiatrici e nelle varie condizioni di assunzione di farmaci e sostanze di abuso	69
<i>Capitolo 5</i>	
Esempi di applicazione in campo giuridico	85
<i>Capitolo 6</i>	
Conclusioni	101
Bibliografia	107

Ringraziamenti

Ad *Aldo Ragazzoni*, neurologo, neurofisiopatologo ed ex presidente della Società Italiana di Psicofisiologia e a *Marco Rotonda*, psicologo con conoscenze approfondite del settore avendo collaborato con alcuni tra i maggiori esperti internazionali, tra i pochi italiani certificati BCIA (Biofeedback Certification International Alliance), per aver letto il mio lavoro e avermi offerto i loro suggerimenti e critiche, di cui ho cercato, nel possibile, di tenere il massimo conto.

A *Giorgio Tonon*, titolare della GEA soluzioni di Torino, sempre disponibile a fornirmi spunti interessanti e supporto sul piano tecnico.

A *Marco Della Luna*, avvocato, psicologo e saggista di grande apertura mentale, che ha rivisto il testo sul piano giuridico, da cui ho avuto indicazioni e preziosi consigli nell'affrontare la materia di sua competenza.

A *Sonia Fontana*, grande conoscitrice delle problematiche in tema di minori e giustizia specie per quanto concerne la situazione italiana, che mi è stata di ottimo supporto per la parte specifica.

A *Matteo Alinghieri*, medico laureatosi presso l'Università di Pisa con tesi su QEEG e neurofeedback (certamente la prima almeno in quella università) basata sul materiale ricavato dai pazienti esaminati congiuntamente presso il mio studio, per la sua revisione del testo e gli spunti integrativi forniti.

A mia moglie, *Daniela*, per aver condiviso il progetto e avermi spronato e sostenuto nei momenti difficili.

Premessa

[...] Non domandarci la formula che mondi possa aprirti, sì qualche storta sillaba e secca come un ramo [...]

Eugenio Montale, *Non chiederci la parola*, da *Ossi di seppia*, 1925

È certamente un'illusione che esistano panacee in campo terapeutico, come pure avanzamenti tecnologici in campo diagnostico che possano dirimere una volta per tutte i complessi intrecci di variabili in gioco nei casi in esame. Tanto più se il campo di interesse è quello psicologico-psichiatrico, e tanto più ancora se consideriamo l'interfaccia di questo con la legge e il diritto.

È, d'altra parte, indubbio che la neuroscienza sia in rapida e tumultuosa espansione, e che offra già da ora delle applicazioni in grado di fornire indicazioni di prima mano su aspetti di primario interesse, attualmente affidati a valutazioni basate più sull'uso consolidato della tradizione («si è sempre fatto così») che su evidenze indiscutibili. Ciò vale per il colloquio psichiatrico, tuttora fondato sulle intuizioni psicopatologiche di Jaspers, con l'aggiunta delle varianti «moderne» dei criteri operativi messi a punto nei manuali diagnostico-statistici (DSM degli psichiatri americani - APA), per le interpretazioni psicodinamiche derivate dai capisaldi freudiani e per gli ausili psicodiagnostici, in particolare i test proiettivi tipo Rorschach, soggetti ad ampia variabilità interpretativa e scarsa validità predittiva, specie in campo giuridico. Lo stesso settore della psicofarmacologia, considerato il più «oggettivo», fornisce armi molto poco specifiche e, fondamentalmente, grossolane, per trattare i disturbi psichici. Eppure viene accettato senza remore e troppi approfondimenti dalla comunità scientifica, in apparente assenza di terapie più mirate.

Un altro aspetto importante, per chi come l'autore ha accumulato negli anni una vasta esperienza nel settore, è la difficoltà di comunicare e trovare un linguaggio integrato, tra gli operatori che, a vario titolo, svolgono il loro ruolo. Si tende alla super specializzazione nel proprio ambito piuttosto che allo scambio di esperienze e alla loro

possibile integrazione. Con il risultato di un frastagliamento delle conoscenze accumulate e pericolosi corto-circuiti valutativi, non temperati da riscontri su vari livelli di indagine.

Mark Johnson (2007) così si esprime in proposito: «...a meno che gli esseri umani come specie un giorno perdano la loro capacità di coscienza, non faremo mai a meno del livello fenomenologico di spiegazione. In ultimo, ricorriamo a definire molti dei fenomeni primari della mente sulla base dei nostri vissuti esperenziali dei nostri corpi e del nostro mondo. Quindi, l'adeguatezza delle spiegazioni ad altri livelli (come derivati dalla neuroscienza cognitiva) sarà giudicata, in parte, da quanto ci aiuteranno a ben comprendere i fenomeni così descritti (ovvero, il corpo fenomenologico). Cos'altro ci potremmo aspettare, dato che tutte le spiegazioni sono spiegazioni a e per noi stessi, mirate ad aiutarci a comprendere il nostro mondo? Necessariamente dovranno essere da noi valutate riguardo alle nostre capacità basate sul corpo di produrre significati, indagini e pensiero».

Lo scopo di questo libro, che ho accettato volentieri di approntare nonostante, o forse proprio perché, sono reperibili pochi tentativi di affrontare organicamente l'argomento con riferimento al campo di applicazione giuridico, è di portare all'attenzione degli operatori che a vario titolo si occupano di psicologia-psichiatria e legge un potente mezzo maturato e sviluppato nell'ambito della neuro-psicofisiologia degli ultimi decenni, quale l'elettroencefalogramma quantitativo (QEEG) normativo che può offrire un ausilio importante nell'ambito peritale.

Questo mezzo ha ricevuto importanti validazioni da vari neuroscienziati che vi hanno dedicato la vita, ed è in frenetica espansione per quanto riguarda il miglioramento della tecnologia e della sua maneggevolezza, oltre che il numero di articoli scientifici prodotti.

Come tutte le tecniche proposte finora e introdotte comunque nell'uso (spesso più sulla base di capacità carismatiche e di convincimento di chi le ha proposte che dello spessore scientifico del mezzo) ha sicuramente dei limiti, e, come tutte le novità, è prevedibile che non incontrerà universale favore e accettazione.

C'è chi ritiene che non ci siano ancora sufficienti evidenze per correlare i risultati della valutazione QEEG con aspetti caratteriali, emotivi, cognitivi e comportamentali, e chi ritiene che questa tecnica produca molti falsi positivi.

Queste problematiche sono ampiamente trattate nel testo e si riconducono essenzialmente a due questioni:

- a) Ci si riferisce a QEEG normativi e clinici. Ovvero le registrazioni sono confrontate con ampi database di soggetti «normali» e di «pazienti», per metterne in rilievo le differenze statistiche associate a particolari pattern emotivi, cognitivi e comportamentali riscontrati sulla base di un'ampia esperienza.
- b) Il problema della falsa positività è riferibile alla scarsa validità delle etichette psichiatriche attuali. Il QEEG normativo o clinico fornisce importanti indicazioni per diagnosi dimensionali (quanta ansia, quanta depressione, etc.) piuttosto che per diagnosi categoriali, del tipo depressione maggiore o schizofrenia (che sono melting pot di condizioni notevolmente diverse tra loro).

Un ultimo punto riguarda la necessaria attenzione agli aspetti tecnici nella registrazione per poter disporre di dati attendibili: occorre esperienza specifica nel settore della neurofisiologia per poter raccogliere un buon segnale cerebrale, con il riconoscimento dei vari elementi grafici e la rimozione degli artefatti, la verifica delle corrette impedenze e del funzionamento generale dell'apparecchiatura. Del resto come per tutte le tecniche diagnostiche di laboratorio. È esperienza personale del sottoscritto essere stato sottoposto a due TC addome (la seconda a poca distanza dalla prima per controllo) per calcoli renali: nella prima venivano riportate immagini riferite a cisti epatiche, di cui una sfumata e sospetta; nella seconda (confrontata con la prima): niente di tutto questo.

In conclusione, ritengo che questo mezzo, se ben impiegato, abbia grandi potenzialità per offrire importanti indicazioni valutative-diagnostiche, da impiegare insieme ai mezzi tradizionalmente utilizzati (colloqui, test psicodiagnostici) per una sintesi multidimensionale.

L'Autore

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di febbraio 2020